

## Cimino (Arkimedica): «Tremila letti entro l'anno»

Nel film rivelazione della scorsa stagione «Pranzo di Ferragosto», un settantenne ospita per qualche giorno, dietro tanto compenso da parte delle rispettive famiglie, quattro arzille signore ultra ottantenni in piena estate romana. Non sempre la soluzione è così semplice per anziani e adulti inabili. Ma quello che per molti è un problema per Arkimedica è un fiorente business. La società controllata da Cape Natixis (al 33,65% del capitale) gestisce case di riposo e, in pochi anni, è diventata la numero due del settore in Italia, alle spalle di Hss (gruppo Cir). «Il settore è anticiclico, anelastico e a prova di crisi. Offriamo infatti un servizio che ovviamente non è posticipabile», afferma con sicurezza Simone Cimino, vicepresidente, amministratore delegato e tra gli azionisti di controllo (anche in proprio con l'1,88%). Un settore in forte espansione in un mercato, quello italiano, ancora «culturalmente arretrato sotto questo profilo». Per questa ragione, spiega il manager, la partnership con Ras per assicu-

**L'imprenditore: «Non c'è e non ci sarà crisi per le case di riposo». Tra gli obiettivi di sviluppo nei prossimi anni c'è la Lombardia (30-35% del mercato nazionale)**

arsi un «domani sereno» non è decollata. Ma c'è tempo e intanto, come assicura «si allungano le liste di attesa per entrare nelle strutture, il cui costo in parte è coperto anche dalle Asl». E l'imprenditore si sta attrezzando. L'obiettivo rimane uno solo: crescere attraverso l'acquisizione di posti letto da non pagare più di 32-33mila euro l'uno come avviamento. Lo scorso giugno sono stati venduti 800 posti letto in Toscana (sui 3mila presenti) per una valutazione complessiva di 49 milioni (di cui 17,4 mln equity), e ora Arkimedica punta a concentrarsi sul Nord Italia, soprattutto in Lombardia, regione che da sola pesa per oltre il 30-35% del mercato. «Entro fine anno arriveremo a 3.000 posti letto, per poi salire a 4.000 l'anno prossimo e a 5.000 nel 2010». Una crescita che, grazie al bond convertibile da 28



SIMONE CIMINO  
Arkimedica



milioni con rendimento al 5% e scadenza al 2012 emesso l'ottobre 2007, potrà essere garantito senza ricorrere a ulteriori operazioni di finanziamento. Il che, visti i tempi, fa tirare un sospiro agli investitori. Il gruppo dovrebbe chiudere l'anno con un indebitamento di 67 milioni di euro (dagli 85 milioni di fine giugno), ovvero quasi

quattro volte l'Ebitda atteso a fine anno, e tre volte il margine operativo lordo previsto nel 2009. Il settore richiede investimenti elevati, spiega il manager, il leverage medio è di 6 volte, ma si è garantiti dai flussi di cassa e dalla redditività stabili (Ebitda al 10% circa del fatturato) e prevedibili nel tempo. «Chiuderemo l'anno con ricavi compresi tra i 165 e i 175 milioni, un mol di 16-17 milioni e in utile» garantisce Cimino restio peraltro a parlare di dividendi. La strategia finora, nonostante i terremoti finanziari e le performance tutt'altro che esaltanti (-32% da inizio anno) hanno convinto un prestigioso parterre di istituzionali a entrare e rimanere nel capitale del gruppo. Tra questi Allianz (con il 2,3% del capitale), Pioneer Investment Management (con il 2,55%), Monte dei Paschi Asset Management (con il 2,01%) e Abacus Invest Sicav (con il 3,06%). Per tanti che rimangono un socio storico tuttavia è appena uscito, Tamburi Investment Partners, che «si è assicurato una buona plusvalenza», commenta Cimino che non è tuttavia preoccupato che ulteriori pacchetti possano finire sul mercato deprezzando il valore del titolo. C.M.